



COMUNE DI GREVE IN CHIANTI

SCHEDE DEI CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

Dicembre 2017

SINDACO

Paolo Sottani

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Laura Lenci

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Alessandra Capaccioli

GRUPPO DI LAVORO

Roberto Vezzosi (capogruppo)

Stefania Rizzotti per Idp studio

Riccardo Luca Breschi per Studio Tecnico associato Fedi,
Santiloni, Breschi architetti

Massimiliano Rossi e Lorenzo Corri per ProGeo associati

Monica Coletta per Studio tecnico Agostoli di Coletta,

Frassinetti, Sarrica

Franco Rocchi per Ambiente s.c.

Gaetano Vicicone

Luca Gentili con Idp progetti gis s.r.l.

COLLABORATORI

Bianca Borri

Martina Romeo

Massimo Tofanelli

Sommario

PREMESSA	4
ECOSISTEMI FORESTALI	5
NODO FORESTALE PRIMARIO.....	5
NODO FORESTALE SECONDARIO.....	7
MATRICE FORESTALE DI CONNESSIONE.....	8
CORRIDOI RIPARIALI, FLUVIALI E RETICOLO IDROGRAFICO.....	9
ECOSISTEMI AGROPASTORALI	11
NODO DEGLI AGROECOSISTEMI.....	11
MATRICE AGROECOSISTEMICA DI COLLINA	12
MATRICE AGROECOSISTEMICA DI FONDOVALLE	13
AGROECOSISTEMA FRAMMENTATO ATTIVO	14
AGROECOSISTEMA FRAMMENTATO IN ABBANDONO CON RICOLONIZZAZIONE ARBOREA E ARBUSTIVA	15
AGROECOSISTEMA INTENSIVO.....	16

L'intero territorio comunale escluse le aree urbanizzate e le principali infrastrutture viarie è stato letto sulla base dei valori naturalistici ed ecosistemici individuati nel PIT dall'**Invariante II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**.

Il mosaico ambientale del territorio del Chianti è frutto della varietà di caratteristiche geografiche e geomorfologiche che hanno determinato un'elevata diversità vegetazionale, agroecosistemica e paesaggistica.

Le matrici ecologiche dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo e si associano ad elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'invariante nel territorio di Greve è composta dalla rete degli ecosistemi forestali e da quella degli ecosistemi agropastorali.

Gli ecosistemi forestali rilevati sono:

- Nodo forestale primario
- Nodo forestale secondario
- Matrice forestale di connessione
- Corridoi ripariali, fluviali e reticolo idrografico

Gli ecosistemi agropastorali:

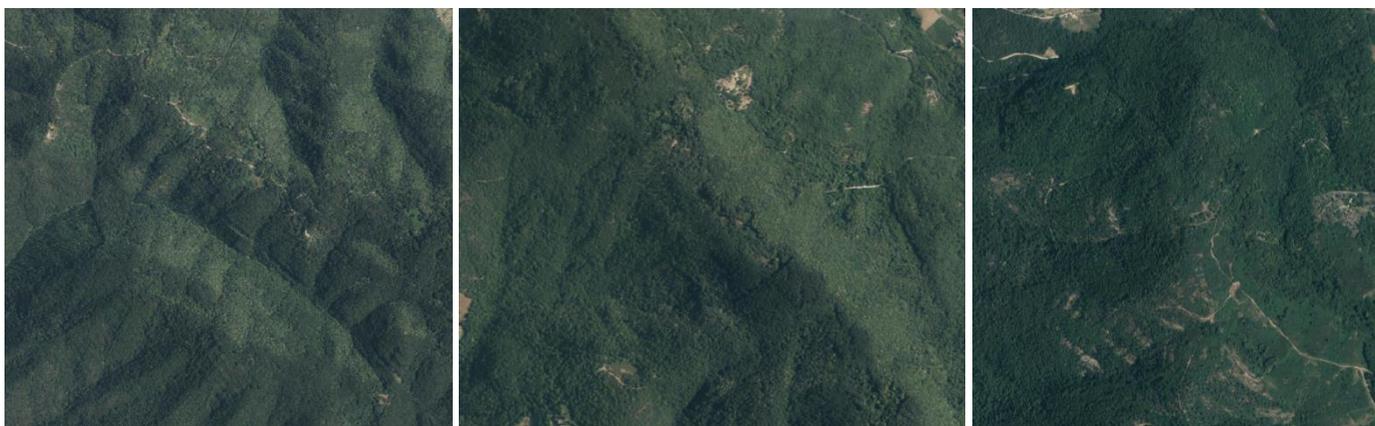
- Nodo degli agroecosistemi
- Matrice agroecosistemica di collina
- Matrice agroecosistemica di fondovalle
- Agroecosistema frammentato attivo
- Agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea e arbustiva
- Agroecosistema intensivo

Si tratta di ecosistemi a diverso grado di naturalità che sono stati plasmati nel corso dei secoli dall'opera dell'uomo.

Il massimo intervento antropico si individua nei vigneti specializzati di maggiore estensione mentre è più limitato nei pascoli di collina, talvolta in mosaico con elementi naturali di alto valore naturalistico.

Nel complesso il territorio ha conservato un buon livello di connettività ecologica, la qualità della matrice forestale è buona e nell'ecosistema agropastorale si individuano elementi lineari e puntuali seminaturali (siepi, filari alberati, alberi camporili) e piccoli specchi d'acqua ad uso irriguo importanti per la conservazione della biodiversità.

Le principali criticità sono legate a fenomeni di abbandono nelle aree di collina, con riduzione delle attività agrosilvopastorali e ricolonizzazione dei prati/pascoli. Nelle aree coltivate le criticità sono legate alla ristrutturazione ed ampliamento degli appezzamenti coltivati che ha spesso comportato la perdita degli elementi seminaturali e l'alterazione dei profili del terreno a causa delle diverse sistemazioni idraulico agrarie adottate (livellamenti, movimenti terra).



DESCRIZIONE

Il nodo forestale primario è rappresentato da aree boscate con una continuità territoriale ampia con scarse frammentazioni e interruzioni. È localizzato nella parte montuosa e alto-collinare del comune, un'area scarsamente popolata e interessata da cerrete mesofile, castagneti cedui e mature formazioni di conifere (pinete, duglasiete, abetine) o miste e da zone a macchia mediterranea con erica, ginepro e ginestra. Di particolare interesse sono i rari nuclei di castagneto da frutto come quello individuato in prossimità del centro abitato di Lucolena.

Il nodo forestale primario è formato da tre nodi principali, uno nella zona di Montescalari, tra San Polo e la Valle di Cintoia, con un'estensione di circa 1.200 ha e una quota compresa tra 300 e 760 metri s.l.m., in questa area si ritrovano tre biotopi censiti dal PTCP, in cui sono segnalati aree con una vegetazione originaria varia e ben conservata (Mezzano e Le Solatie Sezzate) e un biotopo segnalato per la presenza di endemismi vegetali (Borro del Molin Lungo e Borro della Poggina). Un altro nodo è rappresentato dall'ultima propaggine nord dei Monti del Chianti con quote massime attorno a 700 metri s.l.m. e un'estensione di circa 800 ettari, in cui è segnalato un geotopo in Loc. Cintoia ritenuto significativo come complesso geologico-morfologico, con un'esposizione rappresentativa di consistente parte della serie toscana.

L'altro nodo si localizza nella parte sud-est del Comune, coincide parzialmente con il SIC Monti del Chianti e con "l'area di grande interesse ambientale" definita dal PTCP. Ha un'estensione di circa 1600 ettari e un'altitudine con quote massime attorno a 800 metri s.l.m., dove sono presenti habitat e specie di flora e di fauna la cui conservazione è prioritaria, è segnalato un biotopo Sorgenti Greve con endemismi botanici e fauna interessante. All'interno del nodo forestale si individuano aree in evoluzione a bosco, arbusteti e pascoli arborati (concentrati nella parte sud-est) che creano habitat paesaggistici ecologici elevando il grado di biodiversità e il livello di naturalità.

VALORI

Il nodo forestale primario oltre ad essere habitat importante per la conservazione di numerose specie animali e vegetali svolge diversi servizi ecologici: dalla difesa del suolo alla riduzione del rischio geomorfologico e idraulico, dalla tutela delle risorse idriche alla fissazione del carbonio e produzione di ossigeno, dal miglioramento del clima alla produzione di legname e di energia rinnovabile, dalla tutela di paesaggi di alto valore turistico-ricreativo ed economico alla valorizzazione dei prodotti del sottobosco.

I castagneti da frutto, presenti in una limitata porzione nella parte sud-est del comune rappresentano una tipologia forestale legata alla gestione antropica che andrà valorizzata.

Nel nodo forestale di Montescalari si segnala la presenza di un cerro e di un olmo alberi monumentali (L.R. 60/98), localizzati a est sul confine con il comune di Figline Valdarno.

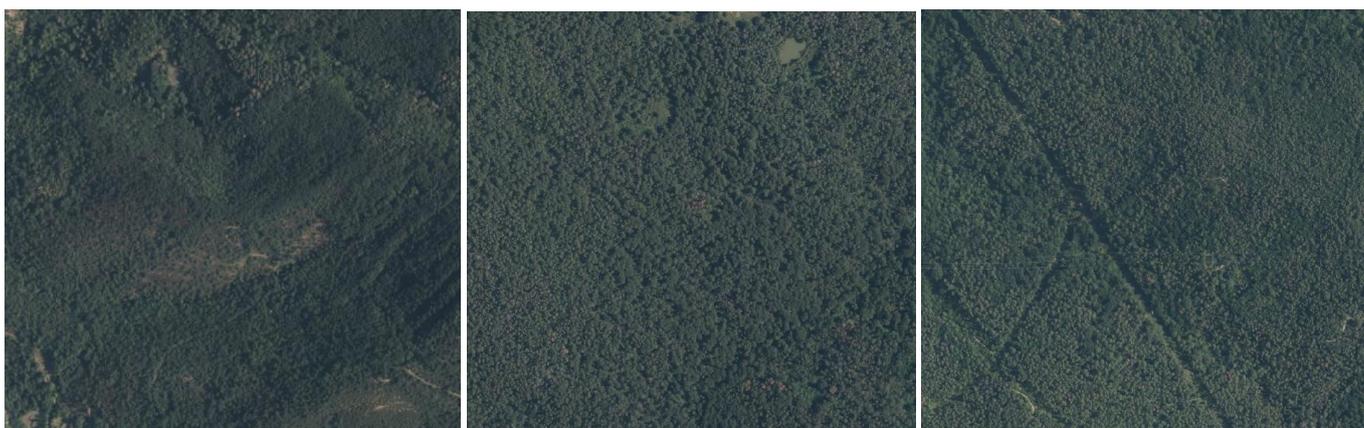
CRITICITÀ

Le criticità sono riconducibili alla riduzione della gestione selvicolturale con scarsa qualità ecologica dei querceti di ridotta maturità ed elevata componente arbustiva, all'abbandono colturale dei castagneti da frutto e al conseguente imboschimento degli stesso, all'impiego nei rimboschimenti di conifere con conseguente perdita di biodiversità e all'aumento del carico degli ungulati.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni del nodo primario forestale sono:

- mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali a maggiore maturità e complessità strutturale;
- recuperare i castagneti da frutto dove presenti;
- ridurre il carico di ungulati garantendo una densità faunistica sostenibile per pervenire danni alle colture arboree in fase di impianto e ai boschi di rinnovazione;
- favorire una gestione selvicolturale sostenibile.



DESCRIZIONE

Il nodo forestale secondario è costituito da formazioni arboree forestali di ampia superficie e svolge un ruolo connettivo tra il nodo primario, la matrice agropastorale e forestale di connessione.

È localizzato nella parte settentrionale del comune e interessa un'area collinare caratterizzata da pinete mediterranee e formazioni miste con querceti immersi nelle matrici agricole.

Nel nodo secondario rientrano alcuni biotopi localizzati dal PTCP (Poneta Nozzole e Mezzano) interessanti per una vegetazione originaria varia e ben conservata.

VALORI

Tale nodo oltre ad essere un habitat importante per la conservazione di numerose specie animali e vegetali svolge una funzione di cuscinetto tra il nodo forestale primario e gli ecosistemi agropastorali, migliorando il grado di connessione ecologica.

CRITICITÀ

Le criticità sono le stesse del nodo forestale primario e sono riconducibili alla riduzione della gestione selvicolturale, con scarsa qualità ecologica dei querceti, all'aumento del carico degli ungulati, all'impoverimento ecologico per la presenza di specie aliene come robinia e ailanto e alla pressione antropica che si rileva ai margini del nodo.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni del nodo secondario forestale sono:

- mantenere e migliorare la qualità degli ecosistemi forestali a maggiore maturità e complessità strutturale;
- recuperare i castagneti da frutto se presenti;
- ridurre il carico di ungulati garantendo una densità faunistica sostenibile per prevenire danni alle colture arboree in fase di impianto e ai boschi di rinnovazione;
- favorire una gestione selvicolturale sostenibile;
- limitare la diffusione di specie aliene e invasive (Robinia e Ailanto).



DESCRIZIONE

La matrice forestale di connessione è rappresentata da aree boscate continue di maggiore estensione e da aree boscate più piccole alternate al mosaico agrario, localizzate nella fascia collinare e pedecollinare. Sono la categoria dominante dell'ecosistema forestale e sono parte integrante della rete di connessione ecologica del territorio agricolo. La matrice forestale di connessione è costituita da boschi di latifoglie con cerro, roverella, carpino, castagno talvolta in popolamenti misti con conifere. Tra i biotopi rilevati dal PTCP si segnalano quello di Carpignalle, Colognole - P.gio Testa Lepre e Bosco Pazzo interessanti per la fauna e la flora, sempre all'interno della matrice si individuano il biotopo Molinaccio Pescina e Le Capanne Lucolena, interessanti per la presenza di castagneti da frutto.

VALORI

La matrice forestale di connessione data la sua estensione assume un ruolo fondamentale per i servizi ecologici che svolge (produzione ossigeno, biodiversità, riduzione del rischio idrogeologico, permeabilità ecologica) migliorando la connessione degli agroecosistemi e riducendone di conseguenza la frammentazione.

La matrice rappresenta un elemento di connessione principale tra i nodi della rete forestale, assicurando la diffusione delle specie e dei patrimoni genetici.

I castagneti da frutto, presenti in una limitata porzione nella parte sud-est del comune rappresentano una tipologia forestale legata alla gestione antropica da valorizzare.

CRITICITÀ

Le criticità sono riconducibili alle interruzioni di continuità ecologica, all'abbandono culturale dei castagneti da frutto, all'impiego per i rimboschimenti di conifere di scarso valore naturalistico, all'aumento del carico degli ungulati, all'evoluzione a cenosi arborea degli arbusteti e dei prati pascoli, ai fenomeni di abbandono culturale.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni della matrice forestale di connessione sono:

- mantenere e conservare la complessità strutturale;
- applicare tecniche selvicolturali che garantiscano una maggiore compatibilità ambientale dei prelievi legnosi;
- recuperare i castagneti da frutto dove presenti;
- ridurre il carico di ungulati garantendo una densità faunistica sostenibile per pervenire danni alle colture arboree in fase di impianto e ai boschi di rinnovazione;
- limitare la diffusione di specie aliene e invasive (Robinia e Ailanto).



DESCRIZIONE

Il sistema dei corridoi ripariali, fluviali e reticolo idrografico rappresenta l'insieme delle formazioni vegetazionali continue, lineari o a fascia, di lunghezza variabile, caratterizzate da specifici valori ecologici e naturalistici e da una spiccata connettività, spesso inserite nell'agroecosistema.

I corridoi ripariali e fluviali più estesi e continui si trovano lungo i corsi d'acqua principali (Pesa, Greve, Ema, Sezzatana) nei fondovalle e attraversano aree boscate, rurali e antropizzate. Sono interessati dalla presenza di formazioni ripariali arboree quali salice, pioppo e ontano nero, invase in parte da specie indigene (robinia e ailanto). In particolare, in località Molino dei Gatti, lungo il fiume Greve è segnalato un biotopo descritto come raro bosco originario ripariale, in cui si rileva una farnia monumentale.

Anche lungo i corsi d'acqua minori e i bacini idrici è presente della vegetazione arbustiva ed erbacea che costituisce un habitat importante per la fauna locale infatti i corridoi ripariali, anche tramite il reticolo idrografico consentono la mobilità e il rifugio di specie animali e vegetali e possono rappresentare habitat di particolare valore naturalistico.

VALORI

I corridoi ecologici e ripariali rappresentano vie di connessione ecologica preferenziale, svolgendo una funzione strategica soprattutto in prossimità di aree ad elevata artificializzazione e aree agricole intensive.

I corridoi ripariali, oltre a rappresentare una risorsa fondamentale per i servizi ecosistemici, svolgono un'importante funzione tampone, proporzionale al loro sviluppo trasversale (larghezza della fascia ripariale), alla loro maturità e qualità ecologica (più elevata in assenza di cenosi di sostituzione a robinia) e alla loro continuità longitudinale.

CRITICITÀ

I corridoi ripariali, fluviali e il reticolo idrografico sono gli habitat che maggiormente hanno subito fenomeni di riduzione e alterazione qualitativa e quantitativa. I processi di urbanizzazione, il consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, la gestione non ottimale della vegetazione ripariale in alcuni tratti hanno fortemente ridotto lo sviluppo longitudinale e trasversale della vegetazione ripariale e compromesso il sistema di connessione ecologica.

Gli elevati livelli di artificializzazione delle fasce spondali, hanno comportato una diffusa alterazione della struttura e della composizione floristica delle fasce ripariali arboree, con diffusione di specie vegetali aliene, e in particolare di robinia e ailanto.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni dei corridoi ripariali, fluviali e del reticolo idrografico sono:

- conservare e ripristinare le dotazioni ecologiche inserite nel sistema agropastorale (boschetti, siepi, filari alberati);
- incentivare interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale in particolare nei punti in cui è assente;
- ridurre i processi di artificializzazione delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
- migliorare la gestione idraulica e di pulizia delle sponde.



DESCRIZIONE

Si tratta di agroecosistemi di collina di assetto tradizionale con un'estensione continua superiore a 50 ettari che comprendono aree coltivate terrazzate e non, a prevalenza di oliveti a corona dell'edificato, con vigneti e oliveti in colture promiscua o piccoli vigneti specializzati, dotate di elementi seminaturali e di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati), circondati dalla matrice forestale.

Gli appezzamenti sono di piccole dimensioni e hanno conservato una maglia minuta e un alto valore di agrobiodiversità in cui si ritrovano sistemazioni idraulico agrarie tradizionali ed elementi di interesse storico culturale (muri a secco e acquidocci). Il nodo degli ecosistemi agropastorali di collina si rileva a Mugnana, a S. Polo, a Montefioralle e in alcune limitate aree attorno a Panzano.

VALORI

Si tratta di aree con un buon valore naturalistico che hanno conservato rifugi per le specie animali e vegetali tipiche degli ambienti agricoli tradizionali e che svolgono un ruolo di connessione tra gli elementi della rete ecologica.

CRITICITÀ

Le principali criticità sono riconducibili alla riduzione dei paesaggi agricoli tradizionali, abbandono di aree agricole terrazzate con conseguenze gravi sia sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico sia sotto il profilo idrogeologico per la perdita di funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie.

L'intensificazione della viticoltura specializzata con riduzione degli impianti di olivo e semplificazione della maglia agraria e perdita delle dotazioni ecologiche.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni sono:

- mantenere l'associazione tra oliveti e vigneti e mantenere le aree aperte a prato e pascolo;
- tutelare e conservare l'infrastruttura ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) per creare rifugi e migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole;
- promuovere una diversificazione del paesaggio agrario limitando le trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati;
- promuovere attività agricole con minor consumo di risorse idriche, di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.



DESCRIZIONE

Si tratta di agroecosistemi collinari a prevalenza di oliveti e vigneti (terrazzati e non), di vigneti di assetto tradizionale che hanno conservato le sistemazioni idraulico agrarie e di seminativi associati a vigneti.

Sono aree agricole inserite in un ampio contesto boscato e che circondano i vari insediamenti (Lamole, Lucolena, Strada e Chiochio, Greve e Panzano) e che rispetto ai nodi agropastorali presentano una maggiore semplificazione culturale. La maglia agraria è fitta, con una buona infrastrutturazione ecologica dotata di elementi naturali e seminaturali.

VALORI

Si tratta di una matrice agropastorale con un buon livello di naturalità per la presenza elementi tipici del paesaggio rurale, con terrazzi, muretti a secco, siepi, boschetti che creano una continuità ecologica con l'intorno boscato.

I coltivi hanno mantenuto e assecondato la morfologia del terreno mantenendo le dimensioni, le forme e l'orientamento proprie del contesto.

CRITICITÀ

Le principali criticità sono riconducibili alla riduzione dei paesaggi agricoli tradizionali, l'abbandono di aree agricole terrazzate con conseguenze gravi sia sotto l'aspetto naturalistico e paesaggistico sia sotto quello idrogeologico per la perdita di funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie, la presenza di fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni sono:

- mantenere l'associazione tra oliveti e vigneti e mantenere le aree aperte a prato e pascolo;
- tutelare e conservare l'infrastruttura ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) per creare rifugi e migliorare la permeabilità ecologica delle aree agricole;
- promuovere una diversificazione del paesaggio agrario mantenendo per quanto possibile un mosaico culturale complesso;
- limitare i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente e l'eliminazione delle opere di sistemazione idraulico agraria storica;
- promuovere attività agricole con minor consumo di risorse idriche, di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.



DESCRIZIONE

Si tratta di un agroecosistema di fondovalle localizzato lungo i fiumi Greve e Pesa, attorno ai quali si sviluppano insediamenti urbanizzati e industriali. I coltivi sono interessati principalmente da prati e da seminativi estensivi che mantengono un medio livello di infrastrutturazione per la presenza di ampie aree boscate, della vegetazione ripariale, di siepi e alberi sparsi.

Il sistema di fondovalle del fiume Greve attraversa alcune aree antropizzate il Ferrone, il Passo dei Pecorai e l'abitato del capoluogo che rappresentano per la matrice elementi di frammentazione ecologica.

Il sistema di fondovalle del fiume Pesa è scarsamente antropizzato e ha conservato meglio l'infrastrutturazione ecologica sia lungo il fiume sia nella maglia agraria.

VALORI

Aree con una buona caratterizzazione ecologica in grado di svolgere una funzione di connessione tra i nodi.

Presenza di importanti valori naturalistici del reticolo idrografico minore.

CRITICITÀ

Artificializzazione del paesaggio per la presenza di aree di lavorazione del cotto e siti di estrazione, con zone industriali di lavorazione. Inquinamento delle acque e artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale. Perdita di elementi vegetali lineari e puntuali con maggiore intensificazione delle attività agricole.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni per la matrice agroecosistemica di fondovalle sono:

- conservare e ripristinare le dotazioni ecologiche inserite nel sistema agropastorale (boschetti, siepi, filari alberati);
- limitare i processi di intensificazione delle attività agricole;
- ridurre il consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato e delle infrastrutture;
- incentivare interventi di riqualificazione e ricostituzione della vegetazione ripariale in particolare nei punti in cui è assente;
- ridurre i processi di artificializzazione delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
- promuovere la riqualificazione dei bacini estrattivi e il ripristino dei siti estrattivi inattivi.



DESCRIZIONE

Si tratta di un agroecosistema frammentato situato sui crinali in località Cintoia, Panca e in prossimità di poderi alto collinari. È formato da appezzamenti di piccole dimensioni ad uso agricolo ancora prevalente, immerso nella matrice forestale, e in contatto con gli agroecosistemi in abbandono.

Si tratta di seminativi, prati pascolo, oliveti a maglia articolata e vigneti esito di recenti ristrutturazioni.

La maglia agraria è fitta e si individuano in alcune zone elementi tipici delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali, siepi, boschetti e fasce arborate.

VALORI

Si tratta di aree di particolare rilevanza naturalistica per la presenza di prati pascolo e di un mosaico rurale con elementi naturali e una gestione non intensiva.

CRITICITÀ

Le principali criticità sono riconducibili ai fenomeni di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con perdita e riduzione dei pascoli di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali. La presenza di fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco che modificano il mosaico agro-silvo-pastorale.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni sono:

- mantenere e recuperare le tradizionali attività agricole e di pascolo;
- mantenere le aree aperte a prato e pascolo;
- limitare le trasformazioni di aree agricole tradizionali in vigneti specializzati o in altre forme di agricoltura intensiva;
- tutelare e conservare l'infrastruttura ecologica e gli elementi del paesaggio agrario tradizionale (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti a secco, acquidocci);



DESCRIZIONE

L'agroecosistema frammentato in abbandono è localizzato sia nella matrice forestale alto collinare principalmente sui Monti del Chianti, sia in alcune aree marginali nei pressi dell'abitato di Greve, Strada in Chianti e La Fioriera.

Nel contesto alto collinare si tratta di ex pascoli o coltivi abbandonati ricolonizzati da una vegetazione arbustiva, che in alcune aree è diventata vegetazione arborea.

Nelle aree marginali a bassa quota sono stati individuati dei fenomeni di abbandono colturale, si tratta di ex seminativi e oliveti ricolonizzati da una vegetazione arbustiva e arborea con perdita della maglia agricola tradizionale.

VALORI

Si tratta di aree con un buon valore naturalistico per la presenza di specie animale legate ai mosaici agropastorali e arbustivi collinari.

CRITICITÀ

Le principali criticità sono riconducibili ai fenomeni di abbandono delle attività agricole e zootecniche, con perdita dei pascoli di crinale e dei paesaggi agricoli tradizionali, con estesi fenomeni di rinaturalizzazione ed espansione del bosco.

Le aree a bassa quota hanno perso i caratteri di ruralità, con perdita delle sistemazioni idraulico agrarie e della maglia. La scarsa qualità delle formazioni arbustive rende l'area meno intensiva ma comunque di scarso valore ecologico.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni sono:

- mantenere e recuperare le tradizionali attività agricole e di pascolo;
- mantenere le aree aperte a prato e pascolo;
- mantenimento di arbusteti e mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse conservazionistico o regionale (SIC – Monti del Chianti).



DESCRIZIONE

La matrice agroecosistemica intensiva, è costituita da aree agricole intensamente coltivate che vede la dominanza di monoculture legate ai vigneti specializzati estesi e ai seminativi.

Gli appezzamenti hanno un'estensione elevata e l'infrastrutturazione ecologica è scarsa, con elementi di connessione ecologica molto ridotti e in alcune aree assenti.

VALORI

In alcune aree i vigneti sono di ridotte estensione e vi sono casi virtuosi di nuovi paesaggi viticoli terrazzati che associano al rispetto degli aspetti ambientali e morfologici la praticabilità da parte di mezzi meccanici.

CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità sono da evidenziare la riduzione degli elementi tipici del paesaggio rurale (fontanili, stagni, petraie, muretti a secco, piante camporili, siepi), la semplificazione e l'allargamento della maglia agraria storica, la perdita di stabilità dei suoli e i fenomeni erosivi accentuati nei grandi impianti a rittochino. Inoltre l'intensificazione delle attività agricole conduce ad un consumo di risorse idriche, all'inquinamento delle acque superficiali e profonde per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

INDICAZIONI PER LE AZIONI

Le indicazioni per le azioni sono:

- conservare e ripristinare le dotazioni ecologiche inserite nel sistema agropastorale (boschetti, siepi, filari alberati) per migliorare i livelli di permeabilità ecologica;
- promuovere una adeguata progettazione dei vigneti specializzati considerando l'orientamento e le dimensioni degli appezzamenti;
- salvaguardare i versanti favorendo l'adozione di metodi colturali e sistemi di impianto atti a contenere l'erosione del suolo;
- favorire il mantenimento dell'impronta tradizionale con terrazzamenti, muri a secco, ciglionamenti;
- limitare i processi di intensificazione delle attività agricole promuovendo un'agricoltura sostenibile con minor consumo di risorse idriche, di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.